

**Torino**  
Nordafricani  
aggrediscono  
poliziotti

**TORINO** Una pattuglia di agenti della polizia ferroviaria di Torino è stata aggredita e messa in fuga da una cinquantina di immigrati nordafricani sorpresi sulle carrozze in sosta nello scalo di Porta Nuova. Un ispettore è rimasto ferito ad un ginocchio.

L'episodio è avvenuto alle 4 di ieri mattina ed è stato reso noto, nel pomeriggio, da una comunicato del «Sispro» (libero sindacato di polizia). L'ispettore ferito (ha una prognosi di 20 giorni), Filippo Milazzo, è infatti il segretario provinciale di Aati del Lsipro. «Eravamo in sette - ha raccontato Milazzo - e stavamo controllando il parco vetture di Porta Nuova. Su una carrozza abbiamo trovato gli scompartimenti attrezzati come delle vere e proprie stanze, con comodini e divani letto. C'erano anche, nascosti, 50 grammi di hashish e 780mila lire. Mentre due agenti si recavano al posto di polizia della stazione con la droga e il denaro i loro colleghi sono stati circondati da una cinquantina di immigrati, con coltelli e bastoni. Siamo scappati tra i vagoni e abbiamo raggiunto la nostra "Panda" - ha ancora narrato Milazzo - i nordafricani ci hanno rincorso e aggrediti, via radio abbiamo chiesto rinforzi. Quando è arrivata un'altra auto con la sirena, gli aggressori hanno avuto un attimo di incertezza e noi ne abbiamo approfittato per allontanarci. Non abbiamo potuto fare altro che lasciarli padroni del campo».

Alla vigilia dei Campionati mondiali  
il cardinale Martini ha organizzato  
un affollatissimo e dotto  
convegno nel capoluogo lombardo

L'arcivescovo di Milano  
dice che è arrivato il momento  
di intervenire direttamente  
ad organizzare il tempo libero

# La Chiesa riscopre lo sport

La Chiesa ha scelto la vigilia dei Campionati del Mondo di calcio - la disciplina sportiva più popolare anche se non la più diffusa - per intervenire nel vasto mondo dello sport. Lo ha fatto a Milano organizzando un frequentatissimo convegno che ha sollevato interrogativi e curiosità. Cosa ha mosso la Chiesa, quali motivazioni l'anno spinta? Abbiamo cercato di capire.



Cardinale Carlo Maria Martini

**REMO MUSUMECI**

**MILANO** «E ci auguriamo che questi messaggi non riguardino soltanto gli aspetti clamorosi, folcloristici o persino scandalistici del mondo dello sport ma anche esperienze sportive sane e quotidiane, dove uomini e donne, giovani e ragazzi sanno offrire valori di festa di spettacolo, di gioco, di solidarietà». Il cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano - uno dei più rilevanti personaggi della cristianità oltre che pastore della più grande diocesi del mondo - ha usato pure queste parole nel suo intervento al convegno di ieri sul tema «La Chiesa di Milano e lo sport». La frase puntualizzava la relazione del professor Gianfranco Bettolini docente di Teoria e tecnica delle comunicazioni sociali presso l'Università cattolica di Milano.

La relazione del docente aveva infatti con grande durezza, accusato i mass media - soprattutto - la televisione di aver vampirizzato lo sport snaturandolo completamente. Ma la relazione del docente milanese era solo un pretesto del convegno.

Vediamone le ragioni. Il convegno, alla vigilia di «Italia 90» è stato fortemente voluto da Carlo Maria Martini e ha sollevato curiosità e interesse perché era la prima volta che vedeva la Chiesa italiana pubblicamente impegnata in prima persona sui temi dello sport e se ne ha voluto parlare - dopo essersi fatto precedere da una ricca serie di interventi - vuol dire che una ragione c'era. Quale?

Si può dire che la Chiesa si senta stimolata da due importanti motivazioni. La prima sta nel fatto che probabilmente ritiene non più adatta ai tempi la delega offerta agli oratori delle parrocchie e agli enti di promozione sportiva Csi (Centro sportivo italiano) e Libertas (l'organismo sportivo della Democrazia Cristiana) a gestire la pratica e la politica dello sport. La Chiesa ha deciso che

sia giunto il tempo di intervenire coi suoi sacerdoti e coi suoi mezzi sociali nel tema. E dunque il Convegno anche se si è fatto di tutto per non farlo trasparire, ha pure rivelato i politici. La seconda motivazione sta nella genuina volontà apostolica di contribuire alla cura battagliata contro la violenza della società che conia ragguardevoli frange nel mondo dello sport.

Carlo Maria Martini nel suo intervento ha citato una frase di Karol Wojtyla, a un Convegno della Conferenza episcopale italiana su questi problemi. Eccola: «Perché anche lo sport va visto nella dinamica del servizio e non in quella del profitto. Se si tengono presenti gli obiettivi di umanizzazione non si può non avvertire l'imprevedibile compito di trasformare sempre più lo sport in strumento di elevazione dell'uomo verso la meta soprannaturale a cui è chiamato». Si può essere credenti o non credenti. Ma è fuori di dubbio che da queste parole trapelano la volontà di intervenire con decisione in un ambiente che la Chiesa ritiene fondamentale per la sua missione. Il tempo libero, lo spazio che la gente dedica allo sport «Penso in questo momento» ha infatti detto il cardinale, «soprattutto ai giovani e penso che per loro non basti costruire nuovi lidi per toglierli dal rischio della violenza, della droga, dell'emarginazione e della solitudine».

Vuol dire qualcosa umanizzare lo sport? Sì, vuol dire: aver capito che il futuro avrà spazi sempre più ampi per il tempo libero nelle società avanzate e che questi spazi andranno riempiti. «Vogliamo capire» ha detto monsignor Giuseppe Merisi nella sua introduzione. In realtà la Chiesa ha già capito e ha colto l'occasione dei Campionati del Mondo per riprendere una delega che non aveva più senso affidare soltanto a terze persone, per quanto appassionate e qualificate. Sarà interessante vedere come finirà soprattutto nello «scontro inevitabile con gli enormi interessi del mass media e degli sponsor e cioè di coloro che hanno vampirizzato lo sport».

Alle due fortissime motivazioni per intervenire si aggiunge una suggestione. Sul finire del quarto secolo il vescovo di Milano - colui che diverrà Sant' Ambrogio - chiese a Teodosio, imperatore di Bisanzio, di abbattere definitivamente il paganesimo di porio fuorilegge. E a quell'epoca una delle espressioni più concrete del paganesimo erano i Giochi olimpici. Teodosio accontentò Ambrogio dopo un lungo travaglio, nel 393. Bene, diciamo che 1587 anni dopo Carlo Maria Martini arcivescovo di Milano ha ritenuto giusto rinnovare quello strappo.

«Prima di Pasqua  
passerà la legge  
sulla droga»

**MILANO** «La legge sulla droga passa. L'accordo politico c'è. Adesso bisogna vedere se per l'approvazione ci faranno fare la settimana santa o la settimana di passione. Bisognerà vedere quanti emendamenti verranno presentati e soprattutto se saranno o meno ostruzionistici». Lo ha detto ieri a Milano il ministro degli Affari sociali Rinaldo Ossola, durante una conferenza stampa. Ed ha aggiunto che, «soprattutto nell'Italia centrale, meridionale e nelle isole vi sono gravissime carenze di strutture per la riabilitazione. In Sardegna ad esempio, vi sono solo 5 comunità. In Molise non tutte le Usl hanno i nuclei operativi per le tossicodipendenze previsti dalla legge come obbligo». «E per questo» ha concluso Ossola «per cento che almei 40 per cento dei finanziamenti messi a disposizione della legge 103 miliardi in 3 anni sarà riservato alla realizzazione dei servizi di supporto nell'area meridionale e insulare».

«Anche il vicesegretario socialista Giuliano Amato, con versando con i giornalisti ha detto che il Psi considera soddisfacente l'accordo di maggioranza per introdurre le misure cautelari per il tossicodipendente nella legge contro la droga. «È una proposta - ha detto - che non intacca lo spirito della legge che è quello di considerare illecito il consumo di droga e che i socialisti considerano fondamentale».

Di fronte però alle centinaia di emendamenti presentati alla Camera da Radicali e Verdi, Amato ha detto di temere che «queste proposte possano attirare l'attenzione della maggioranza». Amato ha parlato soprattutto di «rischi di scollatura da parte della Dc».

L'Arci-caccia a Perugia lancia il «salvataggio della natura»

## Il «pensiero verde» dei cacciatori che chiedono unità e riforme

L'Arci-caccia apre a Perugia la «costituente dell'unità». Le associazioni venatorie debbono costruire programmi comuni e convergenze organizzative. I cacciatori affermano: «Prima di tutto la riforma». «La natura si salva se si cambiano le regole del produrre e del consumare». A nome del Pci Fabio Mussi fa sapere che i comunisti si stanno battendo in Parlamento per una rapida approvazione della riforma.

ambientalista», vincendo come territori protetti circa 8/10 milioni di ettari, a fronte degli attuali 600mila ettari. «Una impresa titanica» l'ha definita nel suo intervento conclusivo Carlo Fermanello, senatore e presidente dell'Arci-caccia.

Il problema fondamentale resta comunque quello di un cambiamento radicale della «cultura» della caccia, attraverso una riforma vera che sappia collocare l'esercizio dell'attività venatoria all'interno del territorio non solo per tutelare, ma soprattutto per valorizzare e rivitalizzare l'ambiente. E questo il «pensiero verde» dei cacciatori dell'Arci che proprio su questo terreno lanciano la sfida alle altre associazioni venatorie. «La natura si salva - ha detto infatti nella sua relazione all'assemblea nazionale Luciano Amoretto, segretario generale del-

l'Arci-caccia - se si cambiano le regole del produrre e del consumare e se, attraverso il riformismo ecologico, si preparano nuove regole di comportamento a una nuova qualità della vita».

«Prima di tutto la riforma», affermano però i cacciatori. E di riforma si è molto discusso nell'assemblea di Perugia. La commissione Agricoltura della Camera sta infatti per licenziare il «testo unico» di riforma della caccia che raccoglie in sé le tante proposte di legge presentate alla Camera all'indomani della proposta del referendum. «Ma il referendum? I cacciatori non sembrano più angosciati da questo problema». Lo stesso Fermanello ha affermato che il problema potrà essere facilmente superato se almeno uno dei due rami del Parlamento riuscirà ad approvare il «testo unico».

Una «dichiarazione d'impegno» in tal senso è venuta anche dal Pci che, con una lettera di Fabio Mussi, ha fatto sapere ai componenti dell'assemblea nazionale che il Pci è impegnato, in Parlamento, per l'approvazione di una nuova legge di riforma dell'attività venatoria e per la protezione del patrimonio faunistico, aggiungendo poi che «se al referendum si arriverà, noi certamente chiederemo agli elettori un voto abrogativo delle vecchie e scorsate norme».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**FRANCO ARCUTI**

**PERUGIA** Dall'Umbria l'Arci-caccia lancia un appello per l'unità fra tutti i cacciatori e le loro associazioni superando vecchie divisioni e pericolose spinte corporative. Per fare questo è necessaria una «costituente dell'unità», per far crescere qualitativamente la coscienza ambientalista dei cacciatori e di tutta la società. Dalla Assemblea nazionale dell'Arci-caccia, svoltasi ieri in una megasala di Perugia, è emerso chiara-

mente che non è più possibile pensare all'esercizio libero della caccia in un territorio libero, così come non è più rinviabile il problema della riforma una riforma che consenta di passare ad una caccia protettiva e produttiva di fauna e flora e di tutela ambientale. I cacciatori aderenti all'Arci di questo sono profondamente convinti, così come sostengono che la loro proposta sarà in grado di produrre nel nostro paese «la più grande azione

Martinazzoli, Porta e Corcione a Modena, per il giuramento dei cadetti dell'Accademia  
Il ministro: non credo che l'accordo fatto fra Difesa e Tesoro sarà ostacolato in Parlamento

## «Presto il contratto dei militari»

La visita del ministro della Difesa Mino Martinazzoli a Modena, in occasione del giuramento dei cadetti dell'Accademia, è stata l'occasione per scambiare alcune battute con i giornalisti sui temi più attuali. Nel breve incontro il ministro, che era accompagnato dai capi di Stato maggiore della Difesa e dell'Esercito, ha espresso soddisfazione per l'accordo sui contratti dei militari.



I cadetti du ante la cerimonia del giuramento all'Accademia militare di Modena, alla presenza di Martinazzoli

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**NICO CAPONETTO**

**MODENA** «Il futuro assetto delle Forze armate italiane non dipenderà da un colpo di bacchetta magica, ma da un quotidiano e costante lavoro di adattamento e di adeguamento delle strutture militari ai nuovi scenari internazionali». Il ministro della Difesa Mino Martinazzoli, presente ieri a Modena in occasione del giuramento dei cadetti dell'Accademia interrogato su questo argomento dai giornalisti non dice molto di più. Una laconicità che forse si spiega col fatto che Martinazzoli non vuole anticipare alla stampa quanto il Consiglio superiore della difesa deve ancora riferire alla Camera. Ma forse anche perché ancora molti sono i nodi che devono venire affrontati in sede di discussione sulla riduzione degli arma-

menti convenzionali. L'accordo che deve definire la rinegoziazione degli armamenti terrestri e aerei (conosciuto come Cte) è ancora al centro della trattativa. I lavori proseguono a ritmo serrato - ha detto il capo di Stato maggiore uscente della Difesa che accompagnava il ministro, Mario Porta (da domani sarà sostituito dall'attuale capo di Stato maggiore dell'Esercito Domenico Corcione) - ed entro giugno si arriverà alla firma dell'accordo. La certezza dell'ammiraglio contrasta con le voci che indicavano per la fine del 1990 la conclusione dei lavori, ma anche il ministro Martinazzoli esprime la stessa convinzione. «Hanno prevalso posizioni come la nostra, in cui la principale preoccupa-

zione era di non appesantire le trattative con problemi la cui discussione può essere trasferita ad una seconda convenzione, una sorta di Cte bis. Ora è necessario chiudere la discussione prima che i mutamenti della situazione internazionale dissolvano il quadro di riferimento a cui si ispira l'attuale trattativa e definire quindi uno scenario in cui non esistano aree di sicurezza differenziate ma in cui rischi e sicurezza siano equamente

divisi. Certamente gli ultimi avvenimenti, come il sequestro dei detonatori nucleari destinati all'Irak non sembrano inserirsi in un quadro a tinte rosa. «Questi episodi - prosegue Martinazzoli - stanno a significare che la cooperazione fra Est e Ovest non risolve tutti i problemi ma che anzi, quelli più drammatici oggi si attestano lungo la frontiera fra il Nord e il Sud del mondo. I nostri sforzi devono fare in modo

che interessi solo commerciali non fomentino situazioni a rischio». Prima di concludere l'incontro, il ministro non trascurava un accenno ai recenti proteste dei militari. «Sono molto soddisfatto» ha detto - dell'accordo firma o fra il ministero della Difesa e quello del Tesoro. Ora il contenuto dovrà essere trasferito in un disegno di legge, ma non credo che in Parlamento troveremo difficoltà per l'approvazione».

**Informazioni SIP**

**SIP**  
Società Italiana per l'Esercizio  
della Telecomunicazioni p.a.

Sede legale in Torino  
Capitale sociale L. 3.400.000.000 interamente versato  
Iscritta presso il Tribunale di Torino  
al n. 131117 del Registro Società  
Codice fiscale n. 00808030113

**AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE A L. 4.650 MILIARDI**  
(Deliberazioni dell'Assemblea straordinaria del 14.11.1989)

**OFFERTA IN BORSA DEI DIRITTI DI OPZIONE NON ESERCITATI**

Nel periodo 15 febbraio - 19 marzo 1990 sono state offerte in opzione agli azionisti ed ai possessori di obbligazioni convertibili SIP 7% 1986-1993 le azioni ordinarie di cui all'oggetto.

Si comunica che, al termine del suddetto periodo, in base alle segnalazioni pervenute dalla Casse incaricata, risultano non esercitati n. 5.098.992 di diritti di opzione, corrispondenti a n. 1.274.748 azioni ordinarie SIP, godimento 1.1.1990.

Al sensi dell'art. 2441 e c., 3° comma, l'Agente di Cambio dott. Giovanni Coppa cura l'offerta dei suddetti diritti presso la Borsa Valori di Torino nelle riunioni del 4, 5, 6, 9 e 10 corrente mese. In ciascuna seduta sarà offerto un quinto del totale dei diritti inoperti, maggiorati dell'eventuale residuo non collocato nei giorni precedenti.

A fronte dei diritti acquistati verranno consegnati buoni di opzione validi per la sottoscrizione di n. 1 nuova azione ordinaria, godimento 1.1.1990, a L. 1.300, ogni gruppo di n. 4 diritti.

Le presentazioni dei buoni di opzione ed il versamento del controvalore della relativa sottoscrizione dovranno essere effettuati a pena di decadenza, entro il 13 aprile 1990, esclusivamente presso la Casse Sociale in Torino Via San Dalmazzo n. 15 o in Roma - Via Flaminia n. 189.

All'atto della sottoscrizione verrà rilasciata copia della scheda valida per ritirare a suo tempo, presso le suddette Casse Sociali i certificati azionari spettanti.

N.B. Si rammenta che è disposizione di chiunque ne faccia richiesta presso le Sedi della Società (in Torino e in Roma), presso i Comitati Direttivi degli Agenti di Cambio e le Commissioni per il listino di tutte le Borse Valori, il "Prospetto informativo" redatto per l'operazione, conforme al modello pubblicato mediante deposito presso l'Archivio Prospetti della CONSOB in data 8.2.1990 al n. 1477.

Il Presidente  
**MICHELE GIANNOTTA**

Gruppo IRI-STET

## L'OSPITE E' COME IL PESCE: DOPO TRE GIORNI NUOTA.

Una grande tradizione d'ospitalità buttata a mare: tonni, brastretti che fuggono, prezzi altissimi, servizi scadenti. Che succede all'industria alberghiera italiana? Forse il problema è alla fonte, nelle scuole alberghiere. Ospite e getta.

Le carte di credito possono diventare, in alcuni casi delle trappole mortali: provocare disguidi e situazioni di imbarazzo. Inchiesta sulle carte di credito. A carte scoperte.

- Il racconto: nel cuore della Padania, dove il porcello diventa Re Mida. Alfredo Antonarva va a spasso con ninnetto.
- Il menu: Nove proposte in vista della Pasqua. Ricettaria.
- I test: Analizzate e degustate in laboratorio dieci marche di passito di pomodoro. Alternativa al pelato.
- Il vino: In anteprima la degustazione di alcune etichette che saranno presentate al Vinitaly di Verona. Guida al Berobene.
- Comi: ogni mese, ricette, consigli indirizzi specialità, ricette test libri e altre novità.

**STABRO ROSSI**  
RISORSE PER LO STOMACO DI OGGI

IN EDICOLA MARTEDI' 3 APRILE, CON IL MANIFESTO